

È stato un protagonista anche nella vita civile. La sua forte e singolare personalità ha contribuito allo sviluppo economico e sociale della città e della provincia soprattutto dal Dopoguerra alla fine degli anni Sessanta. Parliamo di padre Marcolini, «prete di tutti» come egli stesso volle tenacemente essere.

Questo aspetto fondamentale della sua complessa personalità va meglio conosciuto poiché ha positivamente condizionato tutti gli altri, compreso quello pratico e pragmatico del sacerdote capace — anche perché ingegnere — di costruire, con una serie di felici intuizioni, case per migliaia di famiglie. Cappellano degli avieri e degli alpini in anni difficili (inclusi quelli della prigionia), insegnante di religione al liceo, padre spirituale di molti giovani e meno giovani, Ottorino Marcolini fu sempre e soprattutto un prete.

Le testimonianze sulla sua vita nella comunità della Pace, ne confermano la spiritualità intensa, l'amore costante alla preghiera ed alla povertà assoluta. Si racconta, ad esempio, delle sue aperte critiche — lui così addentro nelle questioni edilizie — all'idea maturata tra i confratelli di restaurare il decrepito palazzo in cui vivevano: gli pareva una spesa superflua.



Padre Marcolini fu sempre il «prete di tutti»

A dieci anni dalla sua morte, la figura e l'opera di questo padre filippino si stagliano nel panorama in cui altri uomini hanno pure bene lavorato per ricostruire la città distrutta dalla guerra e per accelerare il processo di sviluppo industriale che avrebbe favorito l'occupazione.

Ecco perché il patrimonio costituito dal suo esempio di vita, oltre che dalle sue realizzazioni (pensiamo alle cooperative «La Famiglia», ma non soltanto ad esse) non va disperso. Al contrario, deve essere meglio conosciuto e segnalato alle nuove generazioni come un insieme di valori positivi capaci, ancora oggi, di produrre frutti nella società bresciana.

Tra gli obiettivi del «Centro studi» appena costituito, quello di non disperdere tale patrimonio, anzi, di tutelarlo e potenziarlo, ci sembra prioritario. La rivista che uscirà quattro volte all'anno vuole diventare strumento utile per un'operazione che si avvarrà anche di altre forme di impegno, a incominciare da quelle spontanee e sempre più numerose delle famiglie che nei «Villaggi Marcolini» della città e dei molti comuni della provincia promuovono incontri e manifestazioni per ricordare, riconoscenti, la figura e l'opera del «muratore di Dio».

Angelo Franceschetti